

L'AMBIENTE

Daniela Volpecina

Pneumatici accatastati, seggiolini e macchinine abbandonate nell'erba incolta, igienici depositati ai piedi di un tronco. E ancora resti di televisori, giocattoli rotti, tanta plastica, una gran quantità di sacchi neri dal contenuto ignoto e persino le guaine di catrame normalmente utilizzate per l'impermeabilizzazione delle terrazze e dei tetti delle case. Benvenuti in via Cittadella nella frazione di San Clemente. Una stradina sterrata, costeggiata da agrumeti e oliveti, dove sono disseminati in più punti cumuli di rifiuti urbani che si alternano a rifiuti speciali.

IL CARTELLO

Alcuni sono stati ammassati sotto ad un cartello sul quale campeggia la scritta «area videosorvegliata», altri si trovano in linea d'aria in prossimità di un apiario con le classiche arnie colorate. Si tratta di un tratto che fiancheggia le cave e che mette in collegamento la frazione di San Clemente con quella di Centurano, in verità poco trafficata e da tempo abbandonata al degrado, per il quale più volte in passato i cittadini avevano chiesto alle istituzioni un intervento di bonifica. Il primo cumulo si trova infatti a poche centinaia di metri dall'ultima abitazione della strada e da lì è tutto un crescendo di immondizia, in parte probabilmente abbandonata da cittadini incivili, come testimonia la presenza dei rifiuti solidi urbani e degli ingombranti, ma è più che evidente anche la traccia lasciata da imprese che preferiscono sversare illegalmente per risparmiare sui costi di smaltimento.

LEGAMBIENTE

Il caso riscontrato a San Clemente è però soltanto l'ultimo episodio di una lunga serie. Solo nel 2022 Legambiente, unitamente ad altre associazioni del territorio, ha denunciato - dopo aver effettuato una serie di sopralluoghi - la presenza di almeno cinque discariche a cielo aperto, intercettate rispettivamente a Puccianello, Mezzano, Vaccheria, in via Talamonti (non lontano da una delle tre isole ecologiche della città) e in via Appia, al confine tra Caserta e San Nicola la Strada, nei pressi del sito Lo Uttaro.

L'inciviltà e i controlli



Assedio da discariche le frazioni senza tutela

► A San Clemente le stradine appena oltre le abitazioni sono sversatoi ► Rifiuti speciali, materiali di risulta delle costruzioni inquinano il suolo

«Lo scenario è sempre lo stesso - ha dichiarato al riguardo il presidente di Legambiente Caserta, Gianfranco Tozza - ci troviamo di fronte a due diverse forme di degenerazione che finiscono con il compenetrarsi. Da un lato ci sono degli artigiani che lavorano in nero oppure delle imprese illegali che bypassano i siti autorizzati, sversando in completo anonimato nelle strade di campagna e di periferia, dall'altra ci sono cittadini che non hanno alcun rispetto dell'ambiente e che non considerano il territorio come un elemento da preservare e tutelare. Un mix letale che potrà essere affrontato e risolto soltanto se si interverrà contemporaneamente su due piani: il primo è quello di un potenziamento dei controlli da parte delle istituzioni preposte che porti a delle denunce e a delle azioni correttive. Il secondo



è legato alla sensibilizzazione e all'educazione delle nuove generazioni che deve essere messa in campo in primis dalle scuole e poi da tutte le agenzie formative e da quelle realtà che seguono questi temi tutto l'anno. L'obiettivo deve essere infatti quello di migliorare il sentimento di identità di ciascuno fondamentale non solo per difendere un territorio ma anche per promuoverne il rilancio. Abbandonare illegalmente i rifiuti non produce soltanto un danno all'ambiente e alla salute ma comporta anche ripercussioni economiche per la città soprattutto se questa intende potenziare la propria vocazione turistica».

IL WWF

Invoca una campagna informativa periodica anche il Wwf che suggerisce al Comune e alla ditta che si occupa di raccolta dei rifiuti di produrre manifesti da affiggere in strada e opuscoli da distribuire nei condomini per educare alla differenziata e informare sui servizi gratuiti attivi, come quello del prelievo degli ingombranti a domicilio del quale tantissimi cittadini non sanno nulla. «Il problema è innanzitutto culturale - fa notare Milena Biondo, presidente del Wwf Caserta - a ciò occorre poi aggiungere anche la scarsa informazione. Basti pensare che sono numerose le famiglie che ignorano persino l'obbligo vigente sull'uso dei sacchetti biodegradabili».